



ULTIMO SALUTO

AL PADRE DEL MODERNO BRACCO ITALIANO

di Cesare Bonasegale

Il 17 Novembre, all'età di novant'anni, è mancato Rino Vigo, colui che ha avuto il maggior merito nella rinascita del Bracco italiano.

Vidi Vigo per la prima volta nel 1966 a Sant'Anna di Chieri dove presentò un Bracco italiano con un movimento che mi conquistò. Quel bracco era Lir 2° dei Ronchi e mi dissero esser di proprietà dei fratelli Giordano che avevano un bar a Sanremo, dove mi precipitai per acquistare i diritti di monta di quel cane ancora sconosciuto.

E nel 1968 nacque il mio Lord. Era ancora un cucciolo di pochi mesi che stava scorazzando in giardino, quando si fermò una macchina sulla provinciale: era Rino Vigo che rimase qualche istante a guardare il trotto di quel giovanissimo Bracco italiano. Poi mi apostrofò: "Ti uehi! tegnel de cünt chel can li" (che se non siete lombardi vuol dire "tieni da conto quel cane!"). Ed infatti Lord fu il capostipite dei miei Bracchi italiani, da cui discese la nuova linfa della razza.

Vigo poi mi spiegò che il movimento del mio Lord era identico a quello di Tell dell'Adda, allevato dallo zio di Paolo Ciceri, cioè Luigi Ciceri, che aveva recuperato i Bracchi piacentini discendenti diretti dei Bracchi Ranza. Tell dell'Adda fu il padre di Dero, cresciuto in casa di Rino Vigo, che gli fece coprire Misa dei Ronchi (ecco il perché dell'affisso dei Ronchi) a dispetto di Paolino Ciceri che infatti mai lo utilizzò in riproduzione: Lir fu per l'appunto il padre del mio Lord.



Rino Vigo con Dero

Lord aveva un trotto con una spinta che a quei tempi nessun Bracco italiano aveva: però la sua grandissima passione lo induceva a volte a fasi di galoppo, non facili da controllare, soprattutto all'inizio del turno. Ed allora, memore delle prestazioni di Lir, nato a casa di Vigo e da lui forgiato, andai con Gastone Puttini a trovarlo a Bressana Bottarone per chiedere un suo consiglio. Ed ebbi la prova della grande apertura mentale che contraddistingueva Rino dai molti suoi gelosissimi colleghi: fu allora che in-

segnò a me e Gastone l'uso della braga, da lui inventata. Ed è stata una svolta fondamentale per tutti i braccofili.

Rino Vigo era estremamente eclettico e versatile: si occupò di molte razze (Setter, Pointer, Epagneul Breton) e non solo da ferma (per esempio gli Springer), fu tra i primi a creare un mangime specializzato per cani da lavoro (poi cedette il brevetto ad una industria che ne fece un successo commerciale) e fu anche appassionato di cavalli da corsa al trotto, che allevò e preparò con risultati di rilievo.

Era stato un attivo partigiano con idee democratiche che lo collocavano nello stesso schieramento politico da me condiviso ... ed era un motivo in più della nostra vicinanza. E fu proprio per partecipare alla presentazione di un libro sulla resistenza partigiana

che si recò lo scorso sabato 17 novembre nella sala consigliare del Comune di Bressana Bottarone, dove prese la parola come uno dei protagonisti della lotta di liberazione ancora viventi. Appena terminato il suo intervento, ha avuto un malore ed è caduto a terra esanime.

Se n'è andato così, sulla breccia sino all'ultimo istante, con il sospiro della morte coperto dagli applausi.

Aveva novant'anni ed il cuore di un ventenne.

Braccofili: giù il cappello!